GIUGNO 2022

CIA INFORMA UMBRIA

LA NEWSLETTER DAL MONDO AGRICOLO CIA UMBRIA

IN QUESTO NUMERO:

L'editoriale del presidente: peste suina, corsa contro il tempo anche per l'Umbria

Tabacco, Cia Umbria alla firma del contratto Opta e Deltafina

Cia Umbria e Croce Rossa Italiana insieme nel "Progetto LISA - Fattorie sociali aperte"

Cristiano Fini è il nuovo presidente Cia-Agricoltori Italiani

Patronato Inac: tutte le scadenze per gli obblighi contributivi

PESTE SUINA: AZIONI PER FERMARE IL VIRUS ORA E SUBITO

Dopo il caso nel reatino, in Umbria si avvicina la minaccia

Dopo il pericoloso ritrovamento di una nuova carcassa di cinghiale infetta da Peste suina africana (PSA) a 100km da Roma, nel reatino, è ormai chiaro che stiamo perdendo la corsa contro il tempo. L'obiettivo, come ricordato anche da Cia nazionale, è di evitare danni irreparabili con il passaggio del virus ai maiali. Il neo presidente Cristiano Fini ha chiesto un maggiore coinvolgimento delle associazioni agricole e il sostegno della polizia provinciale nei piani regionali di abbattimento selettivo dei cinghiali a contrasto della PSA, ritornando su quanto già mesi fa avevamo chiesto noi di Cia Umbria al governo regionale, parlando (e non a sproposito!) di esercito in campo. Ci sono focolai distanti tra loro centinaia di chilometri, a dimostrazione di quanto il virus riesca a spostarsi a gran velocità, ed è ora una chiara minaccia anche per l'Umbria con i nostri 190mila capi e 860 allevamenti suinicoli. A rischio sono tutti quei prodotti derivati dalla carne di maiale, tra cui i pregiati prosciutti di Norcia e la norcineria in generale per la quale siamo rinomati in tutta Italia, e non solo. Se non si trova il modo di arrestare la PSA, la reale possibilità è il blocco in via preventiva della movimentazione di carne suina. Cosa si sta facendo per allontanare questa minaccia? L'assessore regionale, negli ultimi due anni, dopo le nostre dovute pressioni e suggerimenti, ha avviato alcune attività per contenere il numero di cinghiali con l'apertura della caccia di selezione riducendo le ore che davano possibilità d'intervento agli agricoltori, da 48 a 4 ore. È stata anche offerta la possibilità di utilizzare le gabbie per la cattura, con le Atc. Sono sicuramente primi elementi che mostrano la volontà di contenere la specie. Ma se tutto questo era buono e valido ante peste suina, oggi è chiaro che sono tutti interventi che richiedono del tempo, e quel tempo non c'è più adesso! In Piemonte e in Liguria, trovati i primi casi di peste suina, hanno chiesto di abbattere tutti i suini allevati. La domanda allora è: io, agricoltore, devo uccidere il mio maiale, ma il cinghiale può continuare a scorrazzare e a fare danni? La Regione Umbria sta pensando a un bando per le recinzioni per mettere in sicurezza la filiera del suino e la zootecnia umbra, ma il cinghiale non resta fermo in attesa che si proceda a tutte le lungaggini burocratiche, ancora una volta si perde di vista la variabile, fondamentale, del 'tempo'. Come Cia auspichiamo che da oggi, almeno per sei mesi, si tolgano paletti e si possa fare qualcosa in deroga alle procedure amministrative necessarie per ottenere l'autorizzazione anche per le procedure Sic (sito interesse comunitario), che ad oggi richiedono mesi, mentre questo è un problema di ore! Non dimentichiamo che se la peste suina dovesse arrivare in Umbria, ne risentirebbe anche il turismo, visto che verrebbero bandite le passeggiate nel verde, e il nostro territorio dispone di diversi itinerari paesaggistici come la via Francigena, il percorso di San Francesco ogni anno attraversato da centinaia di turisti e devoti. È quindi prioritario oggi chiedere una deroga a tutti i livelli: Asl, Comuni, Comunità Montane. Tornando al cibo e ai nostri prodotti tipici, presto potrebbe verificarsi dalla Cina e da altri Paesi il blocco delle importazioni del prosciutto di Norcia. Non è un'ipotesi troppo remota, e anche in questo caso si dovrebbe giocare per tempo comunicando all'esterno che i nostri prosciutti provengono da un'area geografica dove non sono ancora registrati casi di peste suina. In questo modo, il consumatore sarà più orientato all'acquisto, senza paure ingiustificate. In Umbria ci sono 4 mila allevamenti di zootecnia, che significano 4 mila aziende, 4 mila famiglie che danno posti di lavoro; e poi ci sono le aziende di trasformazione, l'indotto. Non esiste solo la peste suina: ricordiamo che l'assessore regionale Coletto ha di recente riferito che da ottobre 2021 a gennaio 2022, nell'ambito della sorveglianza attiva per l'attività venatoria, il 43% dei cinghiali aveva l'epatite E. Diventa un rischio per la salute umana. Il solo modo per fermare questa minaccia è contenere il numero di cinghiali, oggi fuori dal normale, estendendo il calendario venatorio da 3 ad almeno 5-6 mesi. Come Cia non smetteremo di fare pressione politica affinché chi governa prenda piena consapevolezza del problema, in tutte le sue sfaccettature e pianifichi oggi, adesso, nell'immediato, azioni incisive e risolutive. Siamo entrati nella stagione estiva, ma i cinghiali non vanno in vacanza.

TABACCO, CIA UMBRIA ALLA FIRMA DEL CONTRATTO TRA OPTA E DELTAFINA

Gia dal prossimo anno trattative per contratti pluriennali

Per il settore tabacchicolo in Umbria arriva finalmente la firma del contratto che mette fine a un duro periodo di incertezza e che segna una svolta economica e ambientale dell'intero settore. Per la Cia-Agricoltori Italiani Umbria la firma del contratto tra Opta e Deltafina, siglato sabato 14 maggio presso lo stabilimento di Ospedalicchio, garantisce non solo la campagna di coltivazione per il 2022 per la fornitura di tabacco alla multinazionale Japan Tobacco International (JTI) ma apre, come detto nel corso della mattinata, alla concreta disponibilità di sottoscrivere molto presto un nuovo accordo anche per il 2023. Un passo che dà ancora più forza al tavolo nazionale sul tabacco già avviato dalla Regione Umbria in sinergia con la regione Veneto, Campania e Toscana – regioni dove si concentra la quasi totalità della produzione di tabacco italiano – per poter dialogare con il governo e ottenere così l'aiuto necessario a garantire contratti con programmazione di medio-lungo termine. Presente alla firma (foto in allegato) anche il presidente Cia-Agricoltori Italiani dell'Umbria Matteo Bartolini, insieme a Domenico Cardinali di Deltafina e al suo responsabile vendite, al responsabile delle Relazioni Esterne di JTI Italia (Japan Tobacco International) Lorenzo Fronteddu, a Graziano Ceccaroni presidente di ARPT, a Gabrio Gustinelli vicepresidente di Agricooper, a Stefano Petturiti membro del Direttivo della Fattoria Autonoma Tabacchi e a Libero Valenti presidente di OPTA. "La contrattazione appena siglata – ha dichiarato Massimo Ricci, presidente di Unitab, Unione Nazionale Tabacco - mette al sicuro l'annualità 2022 ma prevediamo già dal prossimo anno una nuova trattativa per arrivare alla pluriennalità. È questo l'obiettivo principale per i nostri produttori che assieme intendiamo affrontare perché è questo il solo modo che hanno di diventare più sostenibili, programmando investimenti in sistemi innovativi più green, e avendo la possibilità di piani di ammortamento che diano più stabilità alle aziende.

PIÙ FORZA AL TAVOLO NAZIONALE COMPOSTO DA UMBRIA, VENETO, CAMPANIA E TOSCANA

Per Massimo Ricci di Unitab, il rinnovamento del settore passa dai nuovi sistemi di cura e rispetto per l'ambiente

Il rinnovamento del settore tabacco passa attraverso il rispetto dell'ambiente grazie a nuovi macchinari e nuovi sistemi di cura. Tutte quelle buone pratiche agronomiche che possono diminuire i consumi: meno gasolio, meno metano e meno energia elettrica grazie agli impianti fotovoltaici sulle strutture, grazie al bando per i parchi agrisolari del PNRR. Il contratto appena firmato - conclude Ricci - è quindi garanzia di futuro, segna una svolta per un nuovo modello di produzione mirato e rimarca la nostra scelta di essere affiliati alla multinazionale Japan Tobacco International".

Un ringraziamento dal presidente Cia Umbria Matteo Bartolini va all'assessore regionale all'Agricoltura Roberto Morroni, ai sindaci dei territori coinvolti, alla rappresentanza dei produttori, a Unitab, e ovviamente anche alla Deltafina e soprattutto alla JTI. "Questo accordo non può essere considerato un punto di arrivo ma anzi dobbiamo coglierlo come un punto di partenza. Ora inizia una nuova fase - ha detto Bartolini - per regolarizzare il rinnovato rapporto tra la produzione, la trasformazione e la manifattura. Questa sinergia di intenti è, infatti, orientata sempre più alla ricerca scientifica e tecnologica per adottare nuovi e più sostenibili modelli di produzione e consumo del tabacco stesso. Dobbiamo continuare a perseguire l'obiettivo della riduzione delle emissioni di Co2, con l'uso di agrofarmaci naturali in sostituzione di quelli chimici e al monitoraggio quotidiano delle condizioni climatiche e delle eventuali fitopatologie, così da agire tempestivamente e ridurre il rischio di pratiche dannose a livello ambientale e lo spreco di risorse preziose, come l'acqua. Sappiamo bene che la vera sfida odierna per il raggiungimento della sostenibilità ambientale ed economica delle aziende tabacchicole è la riduzione dei costi energetici Per fare questo gli agricoltori hanno bisogno di pianificare i loro investimenti tenendo però conto che, senza un accordo di medio lungo termine, diventa tutto insostenibile. La Cia dell'Umbria - ha concluso - continuerà a supportare i produttori del tabacco dell'Alto Tevere, protagonisti di una lunga storia e tradizione regionale".

"Ora lavoriamo sulle buone pratiche agronomiche che possono diminuire i consumi: meno gasolio, meno metano e meno energia elettrica grazie agli impianti fotovoltaici sulle strutture"

CIA UMBRIA E CROCE ROSSA INSIEME PER IL ROGETTO LISA- FATTORIE SOCIALI APERTE

Una giornata per promuovere l'inclusione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate

Mercatini solidali, visite guidate alle fattorie, storytelling dei prodotti e dei progetti in campo, passeggiata lungo i percorsi naturalistici, laboratori di educazione ambientale. E ancora, degustazioni gratuite, merende, pranzi e cene sociali. Tutto questo è "L'Umbria sta con LISA – Fattorie Sociali Aperte", l'evento che CIA -Agricoltori Italiani Umbria ha programmato in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, nell'ambito dell'accordo nazionale siglato a marzo 2021, che unisce le due associazioni e che ha visto il 14 maggio scorso tre fattorie sociali Cia aprire le porte per una giornata di vera inclusione sociale. "Il progetto LISA - Lavoro, Inclusione, Sviluppo, Autonomia - è la piattaforma di e-recruitment nata per facilitare le occasioni di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, con particolare riferimento alle persone più fragili, che vivono una condizione di svantaggio non solo di natura fisica, ma anche economica e sociale. Il progetto - ha spiegato Milva Bricca, referente regionale Croce Rossa Italiana per l'area inclusione sociale - è già attivo in Umbria con il presidio di Città di Castello, ma abbiamo pensato di coinvolgere direttamente le fattorie sociali socie CIA, in quanto luogo eletto per l'inclusione socio-lavorativa. Da sempre al fianco dei più vulnerabili, crediamo che sostenere il diritto al lavoro delle persone svantaggiate, oggi più che mai escluse dal mercato del lavoro e dalla società, sia un impegno e un obiettivo da portare avanti nel tempo.

Non è intenzione di Croce Rossa Italiana sostituirsi agli uffici per l'impiego ma collaborare con loro, fare rete sul territorio per intercettare quelle figure e quelle realtà che a vario titolo restano emarginate e mettere in piedi un sistema virtuoso teso ad indirizzare e supportare i fruitori". "Sono 21 i Presidi CRI attivi in tutta Italia - ha spiegato Veronica Lazzara, nella veste di presidente Donne in Campo Cia, membro d giunta, imprenditrice agricola attiva nel sociale e volontaria della Croce Rossa - e oltre 800 volontari adeguatamente formati per costruire percorsi di inclusione, orientamento al lavoro, formazione professionale e favorire l'autonomia delle persone con disabilità e in condizioni di svantaggi. Come Cia abbiamo deciso di supportare il progetto Lisa perché le nostre fattorie sociali sono il luogo ideale per promuovere una cultura dell'inclusione socio-lavorativa e percorsi attivi di empowerment delle persone a rischio di emarginazione, rimettendo al centro la persona, con le sue capacità, i suoi desideri, le sue ambizioni".

Hanno partecipato all'iniziativa tre cooperative e fattorie sociali di Cia regionale, ciascuno con un programma di eventi adatto a tutta la famiglia: La Semente (Limiti, Spello), La Rondine a Maccarello (Città di Castello), Le Pecore Gialle (Strettura, Spoleto).

AGRICOLTORI ITALIANI
UMBRIA

- **CORSI DI AGGIORNAMENTO PER RINNOVO ABILITAZIONE UTILIZZO DEL TRATTORE AGRICOLO**
- **CORSO DI AGGIORNAMENTO PER RINNOVO ABILITAZIONE ACQUISTO/UTILIZZO DEI PRODOTTI FITOSANITARI**

PER ISCRIVERTI
RIVOLGITI AI TECNICI DEL TUO UFFICIO CIA DI RIFERIMENTO E INDICA L'INDIRIZZO EMAIL AL QUALE VUOI RICEVERE IL LINK DI COLLEGAMENTO AL CORSO

ITALIA

CRISTIANO FINI È IL NUOVO PRESIDENTE DI CIA-AGRICOLTORI ITALIANI

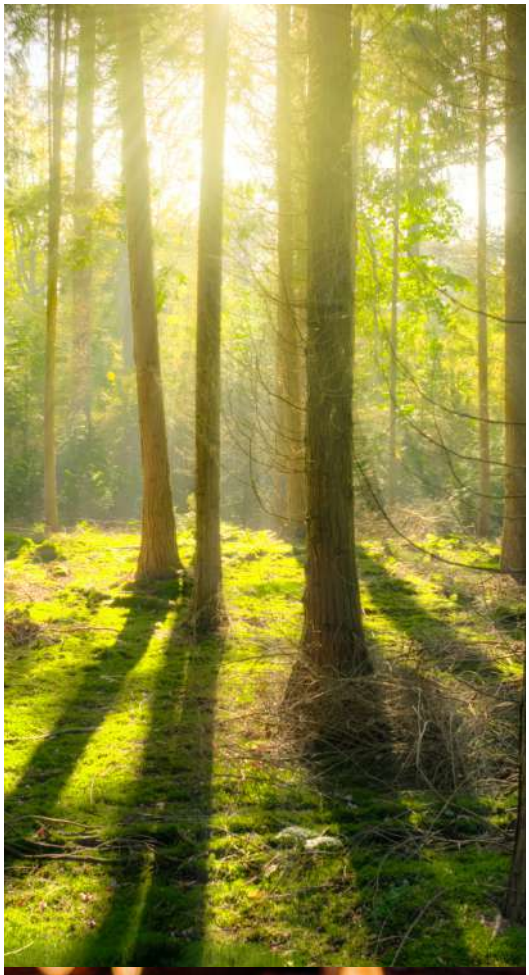
L'imprenditore modenese succede a Dino Scanavino

Cristiano Fini è il nuovo presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani. Imprenditore modenese, di Castelfranco Emilia, 50 anni, è stato nominato il 20 maggio scorso dall'VIII Assemblea elettiva, riunita a Roma presso il Teatro Eliseo e composta da 399 delegati, in rappresentanza dei quasi 900 mila iscritti in tutt'Italia. Presente anche la delegazione di Cia Umbria, con il presidente Matteo Bartolini.

Fini, agrotecnico, è il titolare di un'azienda agricola e vitivinicola con 13 ettari investiti a vigneto biologico, già presidente di Cia Emilia-Romagna dal 2018 e, precedentemente, di Cia Modena. Fa parte del Consiglio di amministrazione di Cantine Riunite Civ ed è stato membro della Giunta Camerale di Modena. Ora sarà alla guida della Confederazione per i prossimi quattro anni, succedendo a Dino Scanavino, al vertice di Cia negli ultimi 8 anni. "Stiamo attraversando una fase davvero complicata: la pandemia, la guerra, i rincari eccezionali delle materie prime, il rischio di una crisi energetica e alimentare, i cambiamenti climatici. Eppure -ha spiegato Fini- il nostro settore, con tutte le difficoltà resta uno dei cardini dell'economia nazionale.

Il valore aggiunto dell'agricoltura italiana, pari a 33 miliardi circa, resta il più elevato dell'Ue. Il sistema agroalimentare, nel suo insieme fa il 15% del Pil. Ecco perché possiamo e dobbiamo lottare, rimettendo al centro le nostre priorità, le nostre battaglie". Tra le azioni prioritarie menzionate dal neo eletto presidente Fini la necessità di una politica energetica nazionale ed europea che cerchi di calmierare i costi e le speculazioni, oltre a misure a sostegno delle filiere produttive, messe in ginocchio dai rincari produttivi e dall'instabilità dei mercati; ma anche un reddito equo per gli agricoltori, investimenti nella ricerca per dotare il settore di strumenti innovativi contro il climate change, con riferimento al miglioramento genetico in ottica sostenibile, assicurazioni e fondo mutualistico nazionale per affrontare le calamità. E ancora, "l'urgenza della manodopera nei campi, l'accesso alla terra e al credito per il ricambio generazionale; la valorizzazione delle donne del settore che sono ormai il 30%; le pensioni giuste per chi ha passato tutta la vita nei campi". La Cia dell'Umbria fa i migliori auguri di buon lavoro al nuovo presidente Cristiano Fini nell'ottica di una rinnovata collaborazione.

Già presidente di Cia Emilia-Romagna dal 2018 e, in precedenza, di Cia Modena, Fini fa parte del Consiglio di amministrazione di Cantine Riunite Civ



IMPRESE FORESTALI, OBBLIGO DI ISCRIZIONE AL REGISTRO NAZIONALE DEGLI OPERATORI E TRACCIABILITÀ

Scadenza prorogata al 31 dicembre 2022

Per le imprese forestali scatta l'obbligo di iscrizione al registro nazionale degli operatori e della tenuta della tracciabilità. Con pubblicazione dell'apposita modulistica avvenuta lo scorso 4 aprile sul sito del Mipaaf, infatti, sono decorsi i termini per l'iscrizione di tutte le aziende che immettono sul mercato legno o prodotti da esso derivati. La scadenza, prima fissata al 3 giugno prossimo, è stata prorogata al 31 dicembre 2022. L'iscrizione si fa esclusivamente online sul portale del Mipaaf utilizzando lo Spid individuale di ogni titolare dell'azienda allegando l'attestazione di pagamento di 20 euro. La conferma dell'iscrizione è da farsi ogni anno quando si intende commercializzare la legna o prodotti legnosi.

Per procedere all'iscrizione occorre fornire le seguenti informazioni: denominazione, forma giuridica, ragione sociale, sede legale, recapiti comprensivi di indirizzi di posta elettronica, ordinaria e se disponibile Pec, Codice Fisale e Partita Iva, dati anagrafici del legale rappresentante con riferimento al legno, denominazione commerciale e tipologia, regione italiana e, se possibile, località, quantità annuale, commercializzata e, se disponibile, controvalore in euro. Per assicurare la richiesta tracciabilità ai prodotti immessi sul mercato (prevista dal regolamento UE n. 995/2010, noto come Reg. Ue Eutr) occorre che tutte le aziende si dotino di un apposito registro sul quale annotare le principali informazioni (autorizzazione/comunicazione, località, tipologia, quantità e estremi dell'acquirente).

Va evidenziato che l'obbligo di iscrizione al registro nazionale degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati è per tutti i soggetti che immettono sul mercato dei prodotti legnosi, escluso l'autoconsumo, conseguentemente l'obbligo di iscrizione sussiste per tutti i soggetti che rientrano in questa definizione, quindi non solo coloro che sono iscritti all'albo regionale, strumento che a breve verrà modificato per adeguarlo alle norme nazionali.

Contestualmente l'obbligo della tracciabilità, che sino a poco tempo fa era richiesto dai Carabinieri forestali solo in alcune province, diventa cogente per tutti gli operatori che immettono prodotti legnosi in commercio, anche in questo caso escluso l'autoconsumo. Pertanto gli interessati debbono munirsi dello specifico registro per evitare le pesanti sanzioni previste. La sanzione per la mancata iscrizione al registro nazionale operatori va da un minimo da 500 a 1.200 euro, per chi non tiene il registro, o non lo conserva per almeno 5 anni, è prevista una sanzione che va da un minimo di 1.500 a un massimo di 15.000 euro.

INFLAZIONE: CIA, RALLENTA MA TROPPO POCO. NEI CAMPI È SEMPRE "BOOM" COSTI

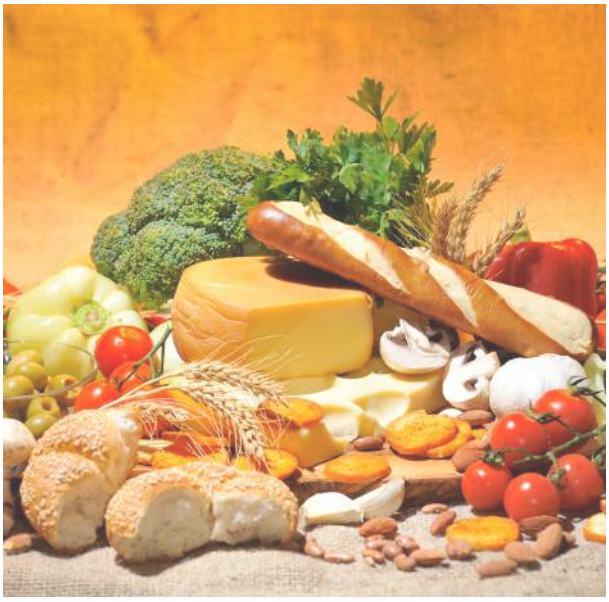
I dati Istat di aprile segnano +6%, crescono anche i prezzi dei beni alimentari

Rallenta l'inflazione, grazie agli effetti del bonus energia esteso a circa 5 milioni di famiglie italiane, ma resta sempre troppo alta per cittadini e imprese agricole, registrando ad aprile un aumento del 6% tendenziale (dal +6,5% del mese precedente). E la componente energetica regolamentata, pur frenando, segna comunque una crescita del 64,3% su base annua (dal +94,6%), che vuol dire costi di produzione ancora alle stelle per serre, stalle e agriturismi, in una fase fondamentale del calendario agricolo. Così Cia-Agricoltori Italiani, in merito ai dati diffusi oggi dall'Istat.

I prezzi dei beni alimentari accelerano al +6,1% rispetto ad aprile di un anno fa (+5% quelli lavorati e +7,8% quelli non), con conseguenze immediate per i consumatori, trascinati però dagli aumenti costanti di acqua, elettricità e combustibili (+24,7%) e trasporti (+9,7%). E anche se la riduzione delle accise sui carburanti per autotrazione ha raffreddato un po' i listini del gasolio per i mezzi di trasporto (da +34,5% a +23,1%) e della benzina (da +26,4% a +13%), non è abbastanza per far rifiatare il settore primario e l'intera filiera, in un Paese in cui oltre l'80% dei trasporti commerciali avviene su gomma, percentuale che supera addirittura il 90% nel caso degli alimentari freschi.

Per questo, è necessario continuare a tenere alta l'attenzione lungo la catena del valore e della distribuzione, prevedendo più risorse e interventi strutturali sui campi e lungo la filiera agroalimentare -evidenzia Cia- anche per scongiurare speculazioni sui prezzi al dettaglio che né le aziende né i cittadini possono accettare.

L'80% DEI TRASPORTI COMMERCIALI È SU GOMMA, SI ARRIVA AL 90% NEL CASO DEI PRODOTTI ALIMENTARI FRESCHI



DECRETO AIUTI: SOSTEGNO NECESSARIO A PENSIONATI E FAMIGLIE

Un contributo una tantum di 200 euro da erogare in favore dei lavoratori dipendenti e autonomi e dei pensionati

Il Decreto Aiuti del Governo contiene misure importanti: un aiuto alle famiglie a basso reddito colpite dall'inflazione e dal caro-bollette e, finalmente, un sostegno ai pensionati alle prese con il rincaro generalizzato dei costi. Così il presidente di Anp, l'Associazione nazionale pensionati di Cia-Agricoltori Italiani, Alessandro Del Carlo, commenta il provvedimento pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale, che prevede un contributo una tantum di 200 euro da erogare in favore dei lavoratori dipendenti e autonomi e dei pensionati con reddito fino a 35 mila euro annui lordi - calcolati al netto del reddito della casa di abitazione e delle prestazioni assistenziali - oltre alla proroga, anche per il terzo trimestre 2022, del bonus sociale per l'energia, ossia dello sconto previsto per i clienti domestici economicamente svantaggiati e i clienti domestici in gravi condizioni di salute. Anp-Cia giudica positivamente anche la scelta del meccanismo per il reperimento delle risorse che, per la prima volta, viene finanziato con l'aumento del prelievo straordinario sulle aziende che producono e importano energia e che hanno realizzato extra-profitti grazie al rialzo eccezionale dei prezzi energetici. Si tratta di un aiuto che, in qualche modo, cerca di riequilibrare il reddito disponibile dei pensionati, ridotto da mesi a causa della spirale inflazionistica che ha messo in seria difficoltà migliaia di anziani, soprattutto quelli con assegni al minimo. "Ce lo dicono i nostri associati, soprattutto gli ex agricoltori, le donne, o le persone che hanno avuto una carriera lavorativa discontinua -sottolinea Del Carlo- e che oggi si ritrovano con assegni mensili parecchio al di sotto dei 780 euro previsti dalla pensione di cittadinanza". Ecco perché, secondo Anp-Cia, per fronteggiare le conseguenze di pandemia e crisi, oltre a misure una tantum come quelle prevista nel decreto appena pubblicato, bisogna pensare a un aumento degli assegni, con interventi strutturali in primis sulle pensioni basse. Allo stesso modo, occorre intervenire per migliorare la vita dei pensionati incapienti in modo più incisivo rispetto a quanto fatto nell'ultima legge di Bilancio, con cui è stata aumentata solo di poco la "no tax area", prevedendo nuove misure che consentano anche ai titolari di pensione che non raggiungono la soglia di tassazione di recuperare a detrazione fiscale le spese mediche e sanitarie sostenute nel corso dell'anno. "È urgente restituire sicurezza economica agli anziani - ribadisce Del Carlo- evitando il rischio di povertà e di esclusione sociale".
L'una tantum di 200 euro, ricorda Anp, sarà erogata dall'ente previdenziale, che riconoscerà la somma aggiuntiva con la rata di pensione in pagamento a inizio luglio.

RINNOVO CONTRATTO A OPERAI AGRICOLI E FLOROVIVAISTI

Coinvolte circa 200mila imprese. Intesa per il quadriennio 2022-2025

Un'intesa che arriva in un momento molto difficile. Così Cia-Agricoltori Italiani commenta l'accordo di rinnovo, sottoscritto lo scorso 24 maggio da tutte le parti sociali, del Contratto nazionale di lavoro degli operai agricoli e florovivaisti per il quadriennio 2022-2025. L'intesa raggiunta sul Ccnl, che riguarda circa 200mila imprese e oltre un milione di lavoratori, "rappresenta un grande sforzo da parte di tutto il mondo agricolo -sottolinea il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- in un contesto economico complicato e difficile, a livello nazionale e internazionale, tra guerra, pandemia, rischio di una crisi energetica e alimentare globale, cambiamenti climatici" e con le aziende del settore "strette tra l'aumento eccezionale dei costi di produzione e le difficoltà nel reperire manodopera". Più in dettaglio, secondo Cia l'accordo cerca di tenere conto delle esigenze delle diverse parti, in un'ottica di sviluppo strategico del comparto e nella consapevolezza di uno strumento contrattuale che deve sempre più essere improntato alla modernità, sia del mondo del lavoro che delle relazioni sindacali. In particolare, in questo rinnovo, il sistema delle relazioni sindacali è stato ulteriormente rafforzato, valorizzando il ruolo strategico della bilateralità nazionale e territoriale, in tema di welfare ma anche riguardo alla connessione scuola-lavoro. Inoltre, il Contratto prevede delle rilevanti novità che vanno nella direzione di una maggiore flessibilità dell'orario di lavoro per attività speciali quali la vendita diretta, eventi e attività promozionali, fattorie didattiche e sociali, che si aggiungono agli agriturismi, demandando alla contrattazione provinciale l'attuazione di particolari modalità applicative, consentendo una più adeguata organizzazione del processo produttivo, in quanto esigenza prioritaria delle aziende agricole. L'aumento salariale del 4,7% -stabilito nell'accordo- sarà erogato in tre tranche: una prima del 3% dal primo giugno 2022, una seconda dell'1,2% al primo gennaio 2023 e una terza dello 0,5% al primo giugno 2023.

CREDITO D'IMPOSTA PER L'ACQUISTO DI CARBURANTE

Riconosciuto per i mezzi utilizzati per l'attività agricola e della pesca

Un credito d'imposta a favore delle imprese agricole per l'acquisto di carburante. Lo ha introdotto l'articolo 18 del Decreto legge n. 21/2022 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 marzo scorso che stabilisce un contributo sotto forma di credito d'imposta per l'acquisto di carburanti per l'esercizio dell'attività agricola e della pesca. In particolare, alle imprese esercenti attività agricola e della pesca è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto di gasolio e benzina per la trazione dei mezzi utilizzati per l'esercizio dell'attività agricola e della pesca, un contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, pari al 20% della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante effettuato nel primo trimestre solare dell'anno 2022, comprovato mediante le relative fatture d'acquisto, al netto dell'Iva. Il credito d'imposta:

a) è utilizzabile esclusivamente in compensazione, entro il 31 dicembre 2022;

b) non concorre alla formazione del reddito d'impresa né della base imponibile dell'Irap;

c) è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'IRAP, non porti al superamento del costo sostenuto.

d) è cedibile, solo per intero, dalle imprese beneficiarie ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione, fatta salva la possibilità di due ulteriori cessioni solo se effettuate a favore di banche e intermediari finanziari.

Le imprese beneficiarie devono richiedere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto al credito d'imposta. Il visto di conformità è rilasciato dai CAF o professionisti abilitati all'apposizione dello stesso per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi e IVA. Il credito d'imposta è utilizzato dal cessionario con le stesse modalità con le quali sarebbe stato utilizzato dal soggetto cedente e comunque entro la medesima data del 31 dicembre 2022. Le modalità attuative delle disposizioni relative alla cessione e alla tracciabilità del credito d'imposta, da effettuarsi in via telematica, anche avvalendosi degli intermediari abilitati, saranno definite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate. Le disposizioni introdotte dal decreto in commento, si applicano nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato.

ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO

Nessuna rivalutazione oltre i 40 anni di anzianità

Il lavoratore che è stato soggetto all'esposizione all'amianto, può beneficiare di una maggiorazione del 50% dei periodi di lavoro svolti in tale condizione. Tale maggiorazione si diversifica a seconda della collocazione temporale dei periodi di lavoro da rivalutare: se si collocano in anni che ai fini pensionistici vengono valutati con il sistema retributivo, la maggiorazione è valida sia per conseguire la pensione che per determinare l'importo; se invece riguardano periodi da valutare con il sistema contributivo, la maggiorazione vale solo per conseguire la pensione. Tenuto conto che i periodi di anzianità contributiva da valutarsi con il sistema retributivo non può superare i 40 anni pur applicando la maggiorazione del 50%, la pensione verrà comunque calcolata non oltre i 40 anni di anzianità. Quanto appena riportato, si applica anche se il tetto dei 40 anni è composto con contributi provenienti anche dalla gestione dei lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, coltivatori diretti.

ESONERO CONTRIBUTIVO CD E IAP ISCRIZIONI 2022

Domande entro il 30 luglio prossimo

Al fine di promuovere l'imprenditoria giovanile agricola anche per l'anno 2022, l'articolo 1, comma 520, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, ha modificato l'articolo 1, comma 503, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, prevedendo che l'esonero contributivo dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, è riconosciuto con riferimento alle nuove iscrizioni nella previdenza agricola con decorrenza tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2022. Si rammenta che l'istanza di ammissione all'incentivo deve essere presentata entro 120 giorni dalla data di comunicazione di inizio attività. Le domande di ammissione al beneficio presentate oltre i 210 giorni dall'inizio dell'attività saranno respinte. Si evidenzia che per le attività iniziate in data 1° gennaio 2022 il termine scade il 30 luglio 2022.

CUMULO CONTRIBUTIVO

Un complesso intreccio di norme

Il principio del cumulo contributivo è molto semplice: consentire al lavoratore di andare in pensione con un unico assegno, anche se ha i contributi pensionistici accreditati presso i fin troppi numerosi enti previdenziali ed assicurativi. Quello che invece è particolarmente complesso, è valutare, nell'interesse del lavoratore, cosa conviene o non conviene cumulare ed ancor prima, cosa è possibile o meno considerare nel cumulo. Sempre più spesso la contribuzione dei lavoratori è "spalmata" su più gestioni contributive/previdenziali ed è bene che gli stessi, approssimandosi all'età pensionabile, valutino con estrema attenzione e con adeguato anticipo ciò che è possibile o è più o meno conveniente utilizzare per andare in pensione. Nel caso in cui il lavoratore scelga di andare in pensione di vecchiaia o anticipata in cumulo, il meccanismo delle eccedenze non può essere sfruttato. La stessa situazione si presenta in caso di totalizzazione o computo nella Gestione separata. Oltre a ciò, se l'ultima contribuzione è versata presso la Gestione separata o una Cassa professionale, la pensione di vecchiaia all'età di 67 anni in cumulo è condizionata dal cosiddetto "importo soglia" (minimo pensionistico). In quest'ultimo caso, l'età pensionistica potrebbe dover slittare a 71 anni. Anche il personale del comparto difesa e sicurezza può accedere al cumulo pensionistico, calcolando anche le maggiorazioni contributive ma in tale circostanza l'interessato perde importanti benefici economici, quali i sei scatti o il moltiplicatore della base pensionabile. I contributi figurativi accreditati presso l'Assicurazione generale obbligatoria, possono essere utilizzati solo se è presente almeno una settimana di contribuzione obbligatoria quale dipendente, accreditata prima della stessa contribuzione figurativa. Per beneficiare del calcolo della pensione mista (retributiva fino al 31 dicembre 1995, contributiva per gli anni successivi), qualora il minimo di 18 anni a tutto il 1995 si raggiungano con il cumulo della contribuzione, è necessario un doppio calcolo, con un confronto dei risultati ottenuti presso i vari enti interessati. Se la liquidazione della pensione in cumulo riguarda la pensione di inabilità, deve essere verificato se il lavoratore ha contributi solo come dipendente o anche quale coltivatore diretto, artigiano o commerciante: nella prima ipotesi si può esercitare il cumulo presso il fondo dell'Assicurazione Generale Obbligatoria, in caso contrario, deve essere definita la maggiorazione convenzionale a carico della gestione autonoma. Il lavoratore che sta pagando una ricongiunzione rateizzata presso la Gestione dei dipendenti pubblici e interrompe il pagamento non può ottenere né il rimborso, né l'accredito della contribuzione, invece è possibile se dipendente del settore privato. Infine il cumulo si può adottare anche in presenza di contribuzione estera, versata in paesi convenzionati. Se l'ultimo contributo è stato versato presso la Cassa Estera, la domanda deve essere presentata a quest'ultima tramite l'Inps che dovrà poi istruire la pratica di pensione.

GLI UFFICI DEL PATRONATO INAC VI DARANNO TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE

IMPOSTA DI SOGGIORNO

Dichiarazione entro il 30 giugno 2022

In base al modello approvato il 29 aprile 2022 dal ministro dell'Economia e delle Finanze, entro il prossimo 30 giugno i gestori delle strutture ricettive devono presentare la dichiarazione dell'Imposta di Soggiorno per le annualità 2020 e 2021. Con il decreto ministeriale sono state fornite anche le istruzioni relative alla presentazione della dichiarazione, che andrà effettuata esclusivamente in via telematica, seguendo le specifiche tecniche allegate al decreto. La dichiarazione deve essere presentata dal gestore della struttura ricettiva o, per conto di questo, dal dichiarante diverso dal gestore (curatore fallimentare, erede, etc). Per quanto riguarda alle locazioni brevi, condotte al di fuori dell'attività di impresa, la dichiarazione deve essere presentata dal soggetto che incassa il corrispettivo. L'adempimento dichiarativo è stato introdotto dall'articolo 180 del Dl 34/2020, il quale ha trasformato il rapporto intercorrente tra il gestore della struttura ricettiva e l'ente impositore, da rapporto di "servizio" per la riscossione dell'imposta è divenuto un rapporto di natura tributaria, il gestore assume così il ruolo di "responsabile d'imposta". Il legislatore ha inoltre previsto le sanzioni tributarie in caso di omessa o infedele presentazione della dichiarazione, per una somma dal 100 al 200% dell'importo dovuto, nonché le sanzioni del 30% in caso di omesso, parziale o tardivo versamento.

Il decreto ministeriale del 29 aprile delinea la modalità di presentazione della dichiarazione annuale, senza incidere sulle modalità di versamento dell'imposta previste dai comuni con i propri regolamenti. Questi possono peraltro prevedere ulteriori adempimenti, come la presentazione di comunicazioni periodiche (in genere trimestrali) contenenti i pernottamenti registrati per il calcolo dell'imposta di soggiorno e l'importo da riversare. Per quanto sopra è chiaro che la dichiarazione annuale, che va presentata dal gestore entro il 30 giugno, si aggiunge alle comunicazioni trimestrali previste dai comuni e all'obbligo di rendere il conto di gestione entro il 30 gennaio successivo (o entro 30 giorni in caso di chiusura dell'attività).

LE SCADENZE FISCALI DI GIUGNO

La deadline da segnare in agenda

GIOVEDÌ 16 GIUGNO

- Acconto Imu Mod. 730/2022
- IVA -Liquidazione riferita al mese di maggio e versamento dell'imposta dovuta.
- IRPEF - Ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo

LUNEDÌ 27 GIUGNO

- IVA comunitaria - Elenchi Intrastat mensili

GIOVEDÌ 30 GIUGNO

- IVA - Dichiarazione mensile e liquidazione IOSS-Invio telematico della dichiarazione IVA IOSS del mese di maggio relativa alle vendite a distanza di beni importati (in spedizioni di valore intrinseco non superiore a € 150) da parte dei soggetti iscritti al (nuovo) Sportello unico per le importazioni (IOSS).
- IRAP - Errata applicazione esonero c.d. "decreto milleproroghe"Termine entro il quale i soggetti che hanno "splafonato" il limite di cui alla Comunicazione della Commissione UE 1863 final (€ 800.000) a seguito dell'errata applicazione dell'esonero dal versamento del saldo IRAP 2019 / prima rata acconto IRAP 2020 di cui all'art. 24, DL n. 34/2020, c.d. "Decreto Rilancio", possono regolarizzare i versamenti senza sanzioni / interessi
- Mod. REDDITI 2022 -Persone fisiche - cartaceo

Presentazione presso un ufficio postale del mod. REDDITI 2022 PF, relativo al 2021, da parte delle persone fisiche che possono presentare il modello cartaceo

- IMU-Dichiarazione 2021

Presentazione al competente Comune della dichiarazione IMU relativamente ai fabbricati / aree per i quali sono intervenute variazioni nel corso del 2021 ai fini della determinazione dell'imposta.

- Mod. REDDITI 2022-Società di persone
- ISA-Versamento dell'IVA dovuta sui maggiori ricavi / compensi 2021 indicati nel mod. REDDITI 2022 da parte dei soggetti ISA al fine di migliorare il proprio Indice di affidabilità.
- IRAP 2022-Versamento IRAP (saldo 2021 e primo acconto 2022) da parte società di persone e soggetti assimilati, società di capitali ed enti non commerciali con esercizio coincidente con l'anno solare.
- DIRITTO ANNUALE CCIAA 2022

Versamento del diritto CCIAA dovuto per il 2022 da parte dei soggetti con termine di versamento delle imposte al 30.6 (codice tributo 3850).

- RIVALUTAZIONE TERRENI E PARTECIPAZIONI ALL'1/1/2020

Versamento della terza rata dell'imposta sostitutiva (11%) dovuta per la rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni posseduti, non in regime d'impresa, all'1.1.2020 come previsto dalla Finanziaria 2020 (codice tributo 8056 per terreni e 8055 per partecipazioni non quotate.

- RIVALUTAZIONE BENI D'IMPRESA

Versamento seconda rata dell'imposta sostitutiva (3%) dovuta per il riconoscimento fiscale della rivalutazione dei beni d'impresa e delle partecipazioni, effettuata nel bilancio 2020, e per l'affrancamento (10%) del saldo attivo ex art. 110, DL n. 104/2020

GUERRA: L'EUROPA DÀ L'OK A 1,2 MILIARDI DI AIUTI PER L'ITALIA

Sostegno a imprese agricole, della pesca, silvicoltura e acquacoltura

La guerra della Russia in Ucriana ha mosso i primi provvedimenti a favore dei Paesi europei che stanno attraverando difficoltà di approvvigionamento di materie prime per la produzione di cibo. L'ultimo è l'autorizzazione della Commissione Europea alla spesa di 1 miliardo e 200 milioni di aiuti di Stato italiani a favore dei settori dell'Agricoltura, della Silvicoltura, della Pesca e dell'Acquacoltura. Il provvedimento, che ha lo scopo di sostenere la liquidità delle imprese agricole che hanno subìto un aumento dei prezzi di elettricità, mangimi e carburanti, prevede sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali o di pagamento, anticipi rimborsabili e riduzione o esenzione dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali, non oltre il 31 dicembre 2022. I massimali di aiuti, da non superare,sono fissati a 35mila euro per le aziende attive in agricoltura, silvicoltura, pesca e acquacoltura, e a 400mila euro per le imprese operanti in tutti gli altri settori. Il sistema degli aiuti di Stato è il Piano adottato dalla Commissione Europea il 23 marzo 2022, a un mese dall'inizio della guerra in Ucraina, che una gamma di aiuti per le aziende colpite dalla crisi, tra cui un sostegno alla liquidità, sotto forma di garanzie statali e prestiti agevolati, ma anche aiuti destinati a compensare i prezzi elevati dell'energia. Proprio su quest'ultimo punto, la Commissione ha dato larga flessibilità: se gli aiuti complessivi per beneficiario da un lato non dovrebbero superare il 30% dei costi ammissibili, raggiungendo un massimo di 2 milioni di euro, in caso di perdita di esercizio (quando i costi sono maggiori dei ricavi alla fine dell'anno), gli aiuti di Stato potranno aumentare a 25 milioni di euro e fino a 50 milioni per i settori particolarmente colpiti. Altre forme di aiuto che il Piano del 23 marzo scorso ha messo in campo sono stati i 500 milioni di euro provenienti dal Fondo di Crisi della Pac, la Politica Agricola Comune, di cui 50 milioni sono andati all'Italia, e la deroga temporanea alla condizionalità rafforzata della Pac, che ha permesso di coltivare i terreni lasciati incolti per gli obiettivi sulla biodiversità.

AIUTI DESTINATI A COMPENSARE I PREZZI ELEVATI DELL'ENERGIA

DURUM DAYS: PREZZI GRANO DURO IN RIALZO FINO ALL'80%

Produzione in leggero calo: stime campagna 2022

Restano sostenuti i prezzi del grano duro, con quotazioni superiori di circa il 70-80% rispetto a un anno fa. A maggio il prezzo della Camera di Commercio di Foggia si è attestato sui 544,50 €/t, un valore non distante dai picchi massimi toccati a gennaio 2022. È difficile al momento ipotizzare riduzioni di prezzo superiori al 15%, anche per il sostegno che arriva da condizioni sempre più critiche sul generale mercato dei cereali. In Europa il clima secco sta mettendo a rischio il raccolto di frumento duro, soprattutto in Francia, mentre in Italia le recenti piogge potrebbero non essere sufficienti a compensare la siccità dei mesi precedenti, anche alla luce dei ritardi delle semine, ed in considerazione dell'ondata di caldo che sta investendo il Paese. Le prospettive di riduzione dei prezzi per il grano duro, peraltro modeste, restano quindi subordinate ai rischi di ulteriore deterioramento delle produzioni per via dell'impatto climatico. La produzione nazionale faticherebbe a raggiungere i 4 milioni di tonnellate, facendo quindi registrare un leggero calo rispetto alla campagna precedente. È questo il quadro che è emerso dai Durum Days 2022, l'evento che ogni anno chiama a confronto tutti gli attori della filiera per fare il punto sulle previsioni della campagna, svoltisi oggi a Foggia con la partecipazione dei rappresentanti di Assosementi, Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Alleanza Cooperative Agroalimentari, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e CREA, con Areté quale partner tecnico e con la partecipazione in veste di sponsor di Syngenta. Secondo le previsioni elaborate da Areté, società di ricerca e consulenza specializzata nell'agri-food, dopo il pesante impatto della siccità che nella scorsa campagna ha compromesso oltre la metà del raccolto atteso in Nord America, anche per la campagna 2022/23 (che si apre a giugno 2022) le condizioni climatiche non ottimali stanno ipotecando le produzioni attese. In Nord America (USA e Canada), i ritardi nelle semine e la siccità stanno limitando le potenzialità di rimbalzo dell'offerta, comunque significative dopo la produzione deludente della scorsa campagna. In Canada, dove l'aumento atteso delle aree seminate è superiore al 10%, le stime di Areté prevedono produzioni che non andranno oltre i 5,5 milioni di tonnellate: non certo un dato record, ma comunque un recupero importante rispetto al dato precedente di 2,6 milioni di tonnellate. Tornando invece alle previsioni di resa del grano duro per l'Italia, sono pesanti le incognite legate ai cambiamenti climatici. Secondo il Centro di Cerealicoltura e Colture Industriali del CREA, il più importante ente di ricerca dedicato all'agroalimentare, "nelle regioni meridionali, le semine scalari di inizio stagione, dovute alle abbondanti precipitazioni, unitamente alle basse temperature del periodo primaverile hanno provocato un allungamento del ciclo della coltura, costringendola ad una fase di riempimento della granella con temperature in forte aumento. Pertanto, in questi areali, se le condizioni meteorologiche permangono stabili, la produzione media attesa potrebbe essere limitata per effetto della "stretta". Nelle regioni centro-settentrionali, superato l'allarme siccità, al momento la coltivazione è in buone condizioni anche dal punto di vista fitosanitario. Resta anche al Nord l'incognita meteorologica che potrebbe influenzare ancora la produzione finale.